

FINANZIAMENTI AGLI ATENEI, TONDO COSTRETTO A CONVOCARE UN SUMMIT

# Gli studenti protestano, la Regione frena

## Il Pdl stoppa la soppressione degli Erdisu, lite interna con l'assessore Rosolen



Il sit-in degli studenti

**TRIESTE** Gli studenti protestano e la riforma sui finanziamenti agli atenei firmata dall'assessore regionale Alessia Rosolen si impantana. Salta la soppressione degli Erdisu: a decretarlo è la maggioranza, in particolare il Pdl regionale, che sconfessa così la linea indicata dalla giunta. Furibonda l'assessore Rosolen, il presidente Renzo Tondo cercherà di trovare il bandolo in un vertice convocato in fretta e furia per oggi.

● **Urizio** a pagina 11

# Il Pdl stoppa la soppressione degli Erdisu È scontro con la Rosolen, interviene Tondo

di ROBERTO URIZIO

**TRIESTE** Il Pdl stoppa la soppressione degli Erdisu e scatena la polemica intestina con l'assessore Alessia Rosolen. La scintilla si accende nella mattinata di ieri: gli studenti, almeno quelli di sinistra, protestano sotto il palazzo del Consiglio regionale. Ma Daniele Galasso, capogruppo del Pdl, li rassicura: la cancellazione degli enti per il diritto allo studio non sarà inserita nel disegno di legge sul finanziamento agli atenei e, probabilmente, sarà votato "solo" un ordine del giorno che impegna la giunta ad approfondire la questione, ascoltando le istanze degli atenei e delle rappresentanze studentesche.

Tutto risolto? Niente affatto. Rosolen, l'assessore già nel mirino del Pdl triestino, la prende come un attacco strumentale e personale. Si arrabbia e, almeno a quanto si sussurra nei corridoi, si dice persino disponibile a farsi da parte se viene considerata un "problema politico", ricordando d'aver ricevuto un mandato chiaro dal presidente Renzo Tondo: quello, appunto, di riformare gli Erdisu. Rosolen, insomma, non ci sta a passare per l'assessore che vuole abolire e tagliare, come teme che i suoi colleghi di partito vogliono fare, pur

difendendo la necessità di una riforma: «Mai pensato di fare blitz ma credo che si stia perdendo un'occasione». Il gruppo del Pdl, però, non cede. Piero Camber, presidente della sesta commissione consiliare, ribadisce la sua posizione, espressa anche nell'assemblea degli studenti di lunedì: «Non mi piacciono le riforme a colpi di mano, a meno che non ci sia una vera urgenza che onestamente non vedo, e preferisco un percorso istituzionalmente corretto». Niente blitz, insomma. E quella di Camber è la posizione maggioritaria. Oggi, alle 13.30, ci sarà in ogni caso una riunione del gruppo del Pdl con Tondo e la stessa Rosolen. In attesa del chiarimento, però, in Consiglio non si esclude nemmeno che, a fronte dei contrasti e del dilungarsi del dibattito sulla legge per la famiglia, il disegno di legge sul finanziamento alle Università slitti alla prossima seduta.

Le divisioni sul taglio degli Erdisu, in ogni caso, non riguardano solo la poli-

tica. Non mancano infatti le diverse prese di posizione all'interno del mondo studentesco. I rappresentanti del Coordinamento studenti capaci e meritevoli, protagonisti ieri mattina di un sit-in in piazza Oberdan, affermano, tramite Mario Albanese, uno dei portavoce della protesta, che «della revisione degli Erdisu si può parlare ma ragionando su una proposta concreta, sulla quale gli studenti possano esprimere la propria opinione». Il timore degli studenti in piazza è che «l'eliminazione degli Erdisu sia un passo verso la riduzione dei servizi. Vale la pena abolire due enti che funzionano così bene senza sapere a cosa si va incontro? Non sarebbe più opportuno chiudere tutte quelle sedi universitarie distaccate che costano tantissimi soldi?». La destra studentesca però critica la manifestazione di ieri. Rocco Ferluga, della Lista Oltre-Student Office apprende «senza alcuna sorpresa che la giunta ed il Consiglio regionale non hanno alcuna intenzione, come più volte è

stato ribadito, di chiudere gli Erdisu. Prendiamo atto e ci dispiace che alcune liste universitarie, per proprio interesse elettorale, abbiano usato in maniera strumentale informazioni false». Francesco Clun, presidente triestino di Azione universitaria, parla di manifestazione «fine a se stessa. Mi chiedo come si possa giudicare una proposta senza che allo stato attuale delle cose vi sia effettivamente un documento su cui dibattere e avendo già fissato per questa settimana un incontro proprio con l'assessore competente». Già oggi, alle 11.30, la stessa Rosolen incontrerà i rappresentanti studenteschi presenti negli Erdisu.

Alessandro Corazza, capogruppo di Italia dei Valori, annuncia sin d'ora una forte opposizione «a ogni riforma che vada a togliere spazi e rappresentanza agli studenti» e dice no a scelte «imposte dall'alto, in maniera autoritaria, come pensava invece di fare la giunta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IERI LA PROTESTA DEGLI STUDENTI. OGGI IL CHIARIMENTO INTERNO



A sinistra, l'assessore Alessia Rosolen ascolta un rappresentante degli studenti (foto Lasorte); al centro e, a destra, il sit-in di protesta sotto piazza Oberdan



«GLI ENTI DI TRIESTE E UDINE FUNZIONANO»

## Il Pd bocchia il taglio «calato dall'alto»

**TRIESTE** «La chiusura dell'Erdisu sembra essere scongiurata. Giovedì si discuterà in aula la legge di riforma del sistema universitario regionale e in quella occasione cercheremo di costruire qualcosa di utile». Paolo Menis, consigliere regionale del Pd, sospende il giudizio sulla ventilata riforma degli enti per il diritto allo studio universitario e garantisce: «La nostra attenzione nei confronti degli studenti rimane

ferma. È nostro compito cucire un rapporto con la cittadinanza». Il Pd, ieri a Trieste, discute sul futuro degli Erdisu e sui possibili interventi di razionalizzazione, partendo da alcuni punti fermi: «Gli Erdisu - afferma Franco Codèga - sono una realtà che funziona. E, se il pericolo di una chiusura delle due sedi di Udine e Trieste è stato scongiurato, rimane in discussione la razionalizzazione delle spese. Su

questo siamo disponibili ad aprire un dibattito, ma non possiamo accettare soluzioni a scatola chiusa. Le attività dell'Erdisu andrebbero valutate ogni tre anni, proprio per far fronte ad eventuali problematiche derivanti dai costi. Finora, però, non è stata fatta alcuna valutazione: da questo ragionamento vogliamo partire nella discussione con la maggioranza». Stefano Belframe, del cda dell'Erdisu di Trie-

ste, si interroga intanto su quale potrà essere il futuro del sistema universitario alla luce delle prossime riforme. Subito dopo, pone l'accento sulle questioni irrisolte che l'ipotizzato trasferimento alle università di compiti e personale Erdisu solleva: «È mancato uno studio di fattibilità e una chiarificazione sulle competenze così come è mancato un confronto con il sistema universitario». (i. gh.)